



## Morto a Grosseto il canonico Berselli

È deceduto mercoledì all'ospedale di Grosseto, diocesi nella quale svolgeva il proprio ministero sacerdotale, don Ermilio Berselli, originario di San Bassano. Parroco di Ribolla e dal maggio scorso canonico della Cattedrale di Grosseto, aveva 64 anni, compiuti in aprile. Era prete da 37 anni. A portarlo alla morte una malattia fulminante. Una vocazione sbocciata in seno ai frati minori conventuali, da cui poi aveva sentito di doversi staccare per intraprendere un nuovo percorso: affascinato dall'esperienza di Nomadelfia giunse in Maremma negli anni '90. Nella comunità fondata da don Zeno visse alcuni anni, abbinando, nel contempo, anche il servizio come cappellano della casa circondariale di Grosseto. Successivamente divenne parroco di Roccastrada, quindi fu inviato nella comunità di Ribolla, svolgendo anche l'incarico di vicario episcopale per la zona collinare-costiera e presidente del Fondo diocesano di solidarietà. Venerdì i funerali nella Cattedrale di Grosseto, quindi il trasferimento della salma a San Bassano, dove è stato tumulato.



## Weekend dedicato alla vita di coppia

Sono aperte le iscrizioni al primo fine settimana proposto dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare: un weekend di spiritualità di coppia, dal 27 al 29 ottobre, a Tonfano (Marina di Pietrasanta). A partire da testi biblici, don Marco d'Agostino guiderà la riflessione dal titolo «Al plurale è meglio che al singolare». Lo spirito con cui si propone questa esperienza è un coinvolgimento sempre più attivo delle famiglie nella proposta diocesana, provando ad ascoltare e cercando di dare risposte autentiche alle domande che arrivano proprio dalle famiglie e dalle coppie di sposi. Un'occasione composta da momenti di riflessione, amicizia e serenità, utili per ritrovare leggerezza e continuare a camminare con occhi e cuore capace di stupirsi del mistero di amore che i coniugi e la famiglia sono chiamati a vivere nel loro cammino. Per maggiori informazioni sull'iniziativa e iscrizioni scrivere all'indirizzo email famiglia@diocesidicremona.it.



## Trappola povertà: indagine di Caritas

Quante probabilità hanno i minori cresciuti in un contesto di povertà di accedere, una volta adulti, a una vita agiata? Al contrario, quanto è forte il rischio di rimanere intrappolati in percorsi di fragilità e deprivazione? A partire dalla ricerca *L'anello debole*, pubblicata un anno fa da Caritas italiana, le Caritas lombarde hanno promosso un'indagine finalizzata ad approfondire il fenomeno della trasmissione intergenerazionale della povertà in regione. L'indagine, dal titolo *Pavimenti appiccicosi. La povertà intergenerazionale in Lombardia*, promosso e curato dalla Delegazione regionale Caritas, è stato presentato venerdì a Milano. Si tratta della prima declinazione regionale della ricerca nazionale e si basa su evidenze raccolte dai centri d'ascolto ed elaborate dagli Osservatori delle povertà e delle risorse delle diocesi Caritas diocesane che fanno capo alla Delegazione lombarda. Presente a Milano anche Alessio Antonioli, del Centro d'ascolto di Caritas Cremonese, che ha partecipato al lavoro di ricerca.



## Si guarda al futuro di San Marcellino

Si accendono i riflettori a Cremona sulla chiesa dei Ss. Marcellino e Pietro, sussidiaria della parrocchia di Sant'Agostino (unità pastorale Cittanova). L'occasione è il convegno *Prospettive per un patrimonio «in attesa»* in agenda questo pomeriggio alle 17 proprio all'interno della chiesa: un'occasione importante per discutere di un patrimonio immenso che da tempo aspetta di essere ripensato e valorizzato. Per l'occasione interverrà il sindaco Gianluca Galimberti, il soprintendente Gabriele Barucca e il professore Angelo Giuseppe Landi, del Politecnico di Milano, che presenterà la ricerca di circa tre anni cui hanno lavorato studenti e professori per mettere a punto un rilievo completo storico, materico, diagnostico al fine poi di progettare una sua futura destinazione. Il dibattito e la tavola rotonda a seguire saranno anche arricchiti dal contributo di don Umberto Bordon, della Scuola Beato Angelico di Milano, e dell'architetto Giorgio Della Longa.

Anche a Cremona le comunità cristiane hanno accolto l'invito al silenzio orante e a una giornata di digiuno in segno di vicinanza alle popolazioni ferite da odio e violenza

# Il cuore alla Terra Santa

In Cattedrale tanti fedeli per la «pausa pranzo» di adorazione silenziosa. E martedì sera grande partecipazione alla preghiera in San Pietro al Po

DI MATTEO CATTANEO

Una serata di preghiera e riflessione, in questi tempi in cui davvero ce n'è bisogno. Di entrambe. In un periodo in cui il mondo viene martoriato dai conflitti, dai crimini, dall'odio. Una chiesa, quella di San Giorgio in San Pietro al Po, a Cremona, gremita, martedì sera, per l'adorazione eucaristica per la pace in Terra Santa, organizzata dalla Zona pastorale terza della Diocesi di Cremona e presieduta dal vescovo emerito Dante Lafrancconi. Con lo slogan «Su te sia pace!», promossa nell'ambito della Giornata nazionale di digiuno, preghiera e astinenza per la pace e la riconciliazione stabilita dalla Presidenza della Cei per il 17 ottobre in comunione con i cristiani di Terra Santa.

**Il vescovo emerito «Col cuore pieno di sgomento eleviamo la nostra supplica a Dio»**

«Con il cuore pieno di sgomento per gli orrori dell'odio e della violenza della guerra che feriscono la Terra Santa, eleviamo la nostra supplica a Dio, affinché israeliani e palestinesi possano trovare la strada del dialogo. E preghiamo anche per tutti i popoli che sono in guerra, perché anche per loro è necessario ritrovare la pace». Dopo le parole del vescovo emerito Lafrancconi, la preghiera è continuata nell'adorazione silenziosa, ma rumorosa più che mai di fronte alle ingiustizie di questo mondo. Un silenzio interrotto solo dalle invocazioni di preghiera. Tre salmi, recitati a cori alterni, hanno intervallato i momenti di raccoglimento. Uno sguardo a Dio, misericordioso, annunciatore di pace. Nel mentre, il Santissimo Sacramento esposto sull'altare, non solo per essere adorato, ma perché sia chiamata, per ogni persona, af-

finché abbondino la pace e la giustizia.

La veglia, che ha visto la presenza di numerosi fedeli provenienti da tutta la città e non solo, si è conclusa con la recita delle litanie e con la benedizione eucaristica, impartita dal vescovo emerito.

«Grazie, fratelli e sorelle, per esservi lasciati convocare per questa preghiera per la pace - ha detto don Pietro Samarini, vicario zonale della Zona pastorale terza, al termine della celebrazione - Grazie per questa adorazione eucaristica, una preghiera "nuda", che è fatta di silenzio, di contemplazione, di ascolto». Il vicario zonale ha quindi presentato i bussolotti - situati in fondo alla chiesa - per le offerte destinate alle necessità della Chiesa di Gerusalemme. Una forma di sostegno che si affianca a quella di Caritas Cremonese, che ha aperto in questi giorni la colletta straordinaria per la Terra Santa.

Una serata di preghiera per la pace e di solidarietà. Come in giornata si era fatto anche in Cattedrale dove è stata proposta in maniera straordinaria l'iniziativa «Pausa... digiuno», ormai diventata abituale nei tempi forti dell'anno liturgico. Anche in questo caso l'opportunità di un tempo di adorazione eucaristica personale, unendo alla preghiera anche un gesto concreto di solidarietà: l'invito, infatti, è stato quello di devolvere il corrispettivo della spesa del pasto in beneficenza. Con le offerte anche in questo caso indirizzate in modo particolare agli interventi della Caritas in Terra Santa.

Altri momenti di preghiera sono stati vissuti il 17 ottobre nelle diverse parrocchie della diocesi.



Una donna in preghiera durante la «pausa digiuno» in Cattedrale (foto Mazzini/Trc)

## Una colletta per Gerusalemme

Caritas Cremonese ha aperto la colletta straordinaria «Emergenza Terra Santa», i cui fondi confluiranno negli aiuti per le popolazioni vittime del conflitto di Caritas Italiana e della rete sul territorio. Caritas Gerusalemme, che vede tra gli sfollati a Gaza anche membri del suo personale, si sta preparando ad intervenire a sostegno della popolazione colpita non appena sarà possibile. La Caritas in Terra Santa nasce in risposta a emergenze umanitarie, come quella di questi giorni, dovute a un conflitto che dura da più di settant'anni. Caritas Gerusalemme, sostenuta da Caritas italiana e da altre Caritas, nel tempo ha portato avanti programmi di assistenza umanitaria, fornendo generi di prima ne-

cessità e assistenza medica mediante delle cliniche, sia nei territori palestinesi che a Gaza. L'attività negli ultimi quindici anni, si è evoluta anche attraverso attività concentrate sullo sviluppo, sul miglioramento delle condizioni economiche di famiglie, comunità e villaggi attraverso specifici progetti di sviluppo economico, in particolare sotto il profilo agricolo, artigianale e del commercio cercando di valorizzare al meglio le risorse locali. È possibile contribuire agli interventi di Caritas con un versamento sui conti intestati a Fondazione San Facio specificando nella causale «Emergenza Terra Santa» (i riferimenti su caritascremonese.it) oppure direttamente presso gli uffici della Caritas diocesana.

SANTUARIO

In processione al Santuario di Santa Maria del Fonte (Colombo/Trc)



## Rosario aux flambeaux al fonte di Caravaggio

Diverse centinaia di persone si sono trovate nella serata di sabato 14 ottobre al Santuario di Santa Maria del Fonte, a Caravaggio, per pregare insieme per la pace in Terra Santa e nel mondo intero. I fedeli, di ogni età, provenienti dal circondario ma non solo, si sono riuniti davanti all'entrata principale con le fiaccolle accese per poi pregare le decine del Rosario percorrendo i portici intorno alla basilica.

«Maria accoglie tutte le speranze e le preghiere che sgorgano dalla vita di ciascuno dei pellegrini che viene in visita a questo Santuario - ha detto il vescovo Antonio Napolioni introducendo la preghiera - Ma stasera dobbiamo mettere in secondo piano le nostre intenzioni personali. Non esistono parole per dire il bisogno di pace e di dialogo fraterno tra i popoli che vivono in Terra Santa, la terra dove si impara a chiamare Dio come padre». E ha concluso: «Abbiamo bisogno del Dio degli inermi, che ci dia la forza di scegliere per noi la via della mitezza, della pazienza, del perdono e del dialogo. Maria ci è sempre vicina e otterrà sicuramente il miracolo della nostra perseveranza e della nostra fiducia».

Il vescovo ha ricordato anche l'invito che il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, la cui famiglia è originaria di Brignano Gera d'Adda e tanto affezionato al Santuario di Caravaggio, ha rivolto a tutti i cristiani del mondo per unirsi in una giornata di digiuno e preghiera per la pace in Medio Oriente.

In questo contesto l'idea di vivere nel Santuario Regionale della Lombardia un momento speciale di preghiera proponendo in modo straordinario il Rosario *aux flambeaux* che mensilmente si tiene la sera di ogni 26 del mese, in ricordo dell'apparizione di santa Maria del Fonte alla giovane Giannetta. Dopo la recita dei cinque misteri della gioia, i fedeli sono entrati in basilica, dove il vescovo ha letto una preghiera di invocazione della pace.

Il momento di preghiera si è concluso con la raccolta di offerte da mandare nelle zone di guerra: «Anche qui in Santuario è tradizione che si raccolgano le offerte per la Terra Santa il Venerdì Santo - ha detto il rettore del Santuario monsignor Amedeo Ferrari - In questi giorni, i nostri fratelli stanno vivendo un vero e proprio venerdì santo». Nel silenzio della preghiera e del raccoglimento tutti i fedeli hanno lasciato poi il Santuario per fare ritorno nelle proprie case.

Chiara Allevi

# «L'ascolto inizia quando riconosco l'altro»

Il direttore di Caritas, una volontaria Cav e una psicologa in dialogo tra solidarietà e cura al talk «Chiesa di casa»

«Ascolta». È questo l'imperativo che Dio rivolge a Israele, come ricordato da don Pierluigi Codazzi, direttore della Caritas diocesana, durante la puntata di questa settimana di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento diocesano. Proprio in occasione della Giornata mondiale dell'ascolto, che si è celebrata ieri, le parole del sacerdote cremonese ne hanno sottolineato il valore fondativo: «Dio chiede di aprire i pro-

pri orecchi. Questo introduce il tema della relazione e significa che essa parte da Dio, non dall'uomo. È una dinamica intrinseca, ed è bene che ce lo ricordiamo. Altrimenti l'ascolto rischia di diventare solamente un'azione o un'operazione messa in atto».

A evidenziare ulteriormente il valore della relazione è stata Alessandra Lupi, psicologa, psicoterapeuta e autrice del podcast *Sei boomer papà*. «L'ascolto parte dal presupposto che deve esistere l'altro. Questo è un concetto che oggi si sta perdendo, purtroppo. Esso presuppone, inoltre, un'attività: non è una semplice ricezione passiva, perché per un ascolto vero esiste solo l'altro, non il mio bisogno». Ed è proprio il bisogno, espresso o non espresso, che spesso diventa

oggetto di ascolto e di dialogo. In questo senso è stato significativo l'intervento di Milena Fracassi, del Centro di aiuto alla vita di Cremona. In riferimento ai tanti anni di servizio in ospedale e presso la sede di via Milano, Fracassi ha sottolineato come spesso i bisogni che si incontrano siano simili: «Molte volte la richiesta di aiuto cela il semplice bisogno di un abbraccio, di una rassicurazione. Altre volte, invece, c'è molta concretezza nel far fronte alle necessità che si presentano, soprattutto solitudine e difficoltà economica. La fragilità nell'accoglienza di una nuova vita è comprensibile, ed è qui che si colloca il Centro di aiuto alla vita che, insieme ad altre entità del territorio - su tutte il consultorio Ucipem - cerca di far fronte ai bisogni del-

la comunità». La necessità di un confronto è stata più volte sottolineata anche da don Codazzi, che ha ribadito uno slogan molto chiaro. «Ai nostri volontari ricordo sempre di non essere mai da soli. Questa consapevolezza, innanzitutto, ci sostiene. In più, però, ci permette di non creare relazioni di dipendenza con le persone che si rivolgono a noi. Mai da soli significa che ci è richiesto un confronto con l'altro, un confronto che ci toglie dal pericolo di renderci un assoluto per il bisognoso». Il rischio di costruire rapporti non sempre positivi è in effetti concreto, soprattutto quando si parla di relazioni che durano nel tempo. «E d'altra parte è proprio il tempo - ha spiegato Lupi - a permetterci di

Alessandra Lupi, don Pierluigi Codazzi e Milena Fracassi ospiti negli studi del Centro televisivo diocesano



costruire un vero rapporto di fiducia. Chi chiede di essere ascoltato, chi ne ha bisogno, chiede innanzitutto il nostro tempo. E poi serve che l'orecchio di chi ascolta sia in grado di custodire ciò che di prezioso l'altro affida, specialmente quando si parla di adolescenti». Alle parole della psicologa hanno

fatto eco quelle di Milena Fracassi, che ha ricordato come anche al Centro di aiuto alla vita «vengano pensati percorsi distesi nel tempo, in modo che le persone che vi prendano parte possano avere l'opportunità di sentirsi accolte e ascoltate per davvero».

Andrea Bassani